

LA COPPIA OMOSESSUALE

Di GIOVANNI PORTA

E' una prerogativa degli uomini quella di cercare la relazione con i propri simili. Ai primordi della storia è credibile che sotto l'urgenza dell'istinto di conservazione per la salvezza della specie e per quella individuale si sia concretizzata, come bisogno, la spinta ad allearsi in gruppi ed all'interno di essi anche a stabilire un'alleanza tra uomo e donna.

Con l'evolvere della storia dell'uomo e della sua psiche il bisogno di relazione è divenuto sempre più connesso agli aspetti psicologici degli individui, determinando così un'integrazione ed un ampliamento della primitiva dimensione prevalentemente dominata dalle esigenze biologico-riproduttive.

Anche se solo più recentemente la motivazione principale che porta due persone a formare una coppia è divenuta quella affettiva, non si può scordare che per millenni ciò che formava la struttura portante delle unioni era costituito dall'interesse. Il patto veniva sancito per consolidare patrimoni e per garantire la discendenza e la coesione sociale del gruppo.

Rifacendoci alla fonte che costituisce una delle radici della nostra cultura giudaico-cristiana, la Bibbia, notiamo che emerge una pressante preoccupazione, che attraversa tutto l'Antico ed il Nuovo Testamento, rivolta a preservare il matrimonio. Quando il riferimento è alla sessualità, il tema dell'adulterio è costantemente presente e costituisce uno dei "peccati" più gravi, quale rottura di un patto reso sacro al cospetto di Dio, che comporta le pene più pesanti. Nel contesto biblico si pone l'accento soprattutto sui doveri connessi alle unioni e meno sull'aspetto affettivo, sull'amore, quale necessità individuale e terreno fertile per la conservazione del rapporto.

Il riflesso di tale impostazione è rinvenibile nei secoli che ci hanno preceduto ed è stato presente sino a pochi decenni fa quando ancora, anche nella civiltà occidentale, i matrimoni venivano soprattutto “combinati” dalle famiglie dei futuri sposi.

La cultura che trova le sue origini ed il fondamento delle sue regole nella Bibbia e che si riconferma poi saldamente nel cristianesimo prefigura un mondo dove il maschile ed il femminile sono polarmente contrapposti. Il potere è del maschio, creato ad immagine e somiglianza di Dio e la donna una sua derivazione, creata da una delle sue costole affinché egli non fosse solo nel giardino dell’eden. L’unica unione considerata nelle Scritture e poi successivamente è quella tra uomo e donna e viene elevata al rango di vincolo sacro attraverso l’istituto del matrimonio.

Tutte le vicende affettive e o erotiche che riguardano uomini e donne al di fuori del matrimonio sono bollate moralmente e punite severamente sia nel mondo antico, in cui legge e religione erano una cosa unica sia, in seguito, dalle norme secolari, comunque improntate agli stessi principi.

Seppure con un rilievo minore rispetto alla trasgressione rappresentata dall’adulterio, nel contesto biblico si condanna duramente l’omosessualità –ovvero, meglio, il compimento di atti omosessuali maschili ed è solo più tardi che si amplia l’attenzione sugli atti omosessuali, quando cioè la cultura tardo-giudaica viene a contatto con l’ellenismo.

E’ nella Grecia classica ed arcaica¹ che l’omosessualità non rappresenta solo il compimento di atti sessuali ed erotici, ma si delinea come un fenomeno di massa -almeno per quanto attiene ai ceti aristocratici- ed è regolato da un preciso schema di norme sociali volte a garantire, all’uomo adulto, una posizione di privilegio e supremazia, nonché il permesso di avere un amante adolescente dello stesso sesso.

Non ci si vuole riferire banalmente alla cultura ellenica quale remoto motivo capace di legittimare oggi l’omosessualità e tanto meno si vuole, in modo surrettizio, alludere a quelle specifiche pratiche che costituivano,

¹ Sergent B.: *L’omosessualità nella mitologia greca*. 1986.

in quel contesto, la regola approvata ed osservata normalmente, ma semmai all'affettività, aspetto specifico di tali rapporti.

Risulta infatti che in nessun'altra cultura, ad eccezione di quella greca, venga mai tenuto conto dell'esistenza dell'affettività nei rapporti omosessuali i quali, al contrario, vengono o condannati o fanno parte di antichissimi rituali, soprattutto relativi alle pratiche iniziatiche, già presenti in vari gruppi preistorici.²

E' proprio nella Grecia antica che viene descritto da Platone³, tra i miti delle origini, quello dell'androgino, il quale certamente costituisce uno dei più bei racconti metaforici che rappresentano la genesi e la potenza dell'amore. Il filosofo afferma che in origine la natura umana era differente e che esisteva l'androgino, un essere tutto tondeggiante formato da due persone unite in simbiosi.

Ma Platone ci spiega poi che gli androgini si presentavano in tre forme diverse: una maschile, che originava dal sole, una femminile, che aveva avuto origine dalla terra, ed una terza che partecipava della natura dell'uno e dell'altro, originata dalla luna. Data la loro forza terribile ed il loro orgoglio essi furono così temerari da credere di poter sopraffare gli dei e prenderne il posto, cosicché Zeus, per punirli, li divise a metà.

Appena la loro forma fu divisa in due, ciascuna metà cercava di ricongiungersi con l'altra ed abbracciandosi fortemente per riunirsi morivano anche di fame in quanto non volevano far nulla così separate: qui inizia la ricerca della propria metà perduta.

Platone si dilunga di più sull'androgino formato dai due maschi ed afferma che da quello di natura maschile e femminile proviene la maggior parte degli adulteri. Nel caso invece dell'incontro delle due metà maschili, riportando le parole del Simposio, leggiamo che: *...allora restano entrambi vinti meravigliosamente dall'amicizia, dall'intimità e dall'amore e non vogliono separarsi l'uno dall'altro, neanche per poco tempo. E coloro che passano tutta la vita insieme non saprebbero poi*

² Sergent B.:op. citata.

³ Platone. Simposio, tr.it. F. Zanatta, Feltrinelli, Milano, 1995

dire che cosa desiderano ottenere l'uno dall'altro, perché nessuno può credere che siano solo i piaceri amorosi la causa della gioia immensa che provano nella reciproca convivenza. E' chiaro infatti che la loro anima tende a qualche cosa d'altro, che non è capace di esprimere; e tuttavia ne ha presentimento e un'oscura comprensione e ancora: .. nessuno di loro rifiuterebbe, né desidererebbe altro.....,e dunque il nome amore significa questo tendere e muovere verso l'unità e l'intero.

In questa suggestiva lettura del mito, che vuole rappresentare la genesi e anche l'evoluzione del sentimento e del desiderio umani, troviamo la spiegazione che Platone ci dà di come nascono le coppie eterosessuali ed omosessuali. Ma se tale concezione poteva essere compresa dai cittadini ateniesi e greci, coevi a Platone, come si sa essa non ha avuto fortuna nell'incontro con le altre culture con cui l'ellenismo è venuto a contatto.

Eppure l'Amore, con la A maiuscola, è sempre stato cantato in tutte le culture e, nella nostra, questo sentimento è ben presente soprattutto a partire dal medio evo con "l'amor cortese" per giungere sino al Romanticismo più recente. Lo vediamo emergere sia nelle rappresentazioni più popolari, sia in tutte le espressioni più elevate dell'arte come la musica, la pittura, la scultura e la poesia.

Tuttavia anche qui, per quanto concerne il matrimonio nella realtà concreta della vita, prevalgono per tanto tempo gli interessi funzionali alla ricchezza e al potere a causa dei quali l'affettività è relegata in una condizione di subordine. Persiste la presenza di rigide regole al riguardo ed il volere delle famiglie determina le unioni anche in spregio ai sentimenti degli interessati.

Come giustificare dunque un così patente divario tra quella realtà e la contemporanea creazione di scenari ideali in cui l'amore è considerato un prezioso dono ed è elevato ad alto valore spirituale?

Può essere ragionevole ipotizzare che, anche a causa delle pressanti necessità concrete, volte alla salvaguardia della sopravvivenza fisica, si sia operata una grande scissione in cui i bisogni propri dell'affettività siano stati in parte negati e confinati in una zona angusta della psiche a favore di

scelte e regole divenute predominanti nel tempo nelle varie strutture sociali.

Così vessati e misconosciuti, quei bisogni che sono primari e che parallelamente agli istinti costituiscono la base della psiche umana, avrebbero trovato, come accade ai contenuti rimossi, il modo di esprimersi attraverso una soluzione di compromesso.

Come accade per i sogni, i quali, attraverso la metafora onirica permettono, in via mediata, un illusorio esaudimento di desideri altrimenti privi del diritto di cittadinanza nell'area della consapevolezza, tali bisogni, resi negletti dalla parziale rimozione, avrebbero trovato la gratificazione attraverso la loro proiezione in uno scenario idealizzato ed altamente nobilitato, del quale l'arte è divenuta il veicolo principale.

Dopo più di duemila anni nei quali l'omosessualità è stata causa di tormenti e persecuzioni e -nei casi meno tragici- di emarginazione morale e sociale quindi, successivamente, considerata come malattia, una delle prime e più autorevoli voci che introduce la possibilità di considerare "normale" (anche se minoritaria) questa espressione della sessualità umana, è quella di Freud. Pure se sull'argomento egli ha espresso delle ambiguità, ha tuttavia sempre sostenuto che gli omosessuali non sono dei malati ed è indicativo ciò che scrive, nel 1935, in una lettera alla madre di un figlio omosessuale:⁴

L'omosessualità non è certo un vantaggio, ma non è nulla di vergognoso, non è un vizio né una degradazione, e non può essere classificata come malattia (...) Molti individui altamente rispettabili del passato e del presente sono stati omosessuali, e tra loro alcuni degli uomini più celebri che siano mai esistiti. (Platone, Michelangelo, Leonardo da Vinci ecc.) E' una grande ingiustizia e anche una crudeltà perseguire l'omosessualità come un crimine.

⁴ Sigmund Freud (1935) *Lettera a Mrs N.N.* Cit in Ernest Jones (1953) *Vita e opere di Freud*. Tr.it. Il Saggiatore, Milano 1955, vol3, pp.236 – 237.

Tale posizione, come è noto, non è stata poi né approfondita, né condivisa dagli psicoanalisti che lo hanno seguito e da pochi anni soltanto l'omosessualità è stata depennata dal manuale delle malattie mentali.

Tuttavia Anche la psicoanalisi contemporanea annovera studiosi che dissentono dall'impostazione che teorizza la base patologica dell'omosessualità la quale, peraltro, si è resa nel frattempo, più visibile e oggetto di maggiore accettazione anche a livello sociale.

Tale apertura richiama la posizione freudiana non solo circa l'aspetto *naturale* e non perverso di questa espressione naturale della sessualità, ma trasporta gli omosessuali nell'ambito delle persone psico - affettivamente mature, dunque potenzialmente capaci di “amare e lavorare”.

Tornando alla suggestione platonica in cui ogni metà cerca l'altra simile a sé, ritroviamo nei rapporti omosessuali quell'attrazione e quell'amore per l'*uguale* che ora può mostrarsi più liberamente.

Anche se persistono limiti e difficoltà, lo scenario in cui venivano relegati i rapporti omofili, nel passato, si è ora alleggerito molto, e quegli aspetti così negativi, capaci di evocare puzzo di orinatoi e altri sordidi luoghi, si sono fortunatamente attenuati.

La parola “amore” pronunciata da due uomini o donne, per descrivere ciò che provano reciprocamente, non crea più tanto scandalo, accompagnato da forti reazioni di repulsione.

Si è modificata l'immagine insopportabile nella quale il nobile sentimento dell'amore era lordato dalla pretesa di individui malati e viziosi; il fondamento del legame della coppia che crea la famiglia poteva essere invocato legittimamente solo dalle persone “normali”.

Con una certa difficoltà, tuttavia, si è fatta strada l'idea che anche nei rapporti omosessuali può essere presente l'affettività e che essi non rappresentano solo l'esempio di una sessualità sfrenata e fine a sé stessa. Naturalmente, in generale -come accade nell'ambito eterosessuale- anche tra i gay possono esistere delle difficoltà a coniugare le immagini dell'amore con quelle del sesso in quanto le cause profonde che

determinano la scissione tra la tenerezza e l'erotismo sono le stesse per tutti, dato che si determinano nella prima parte del percorso evolutivo individuale.

Il luogo comune di attribuire ai gay la continua ricerca di esperienze sessuali sempre differenti e centrate prevalentemente sulla dimensione erotica ha determinato il sorgere di uno stereotipo nel quale è più difficile intravedere, in tali rapporti, la presenza del coinvolgimento affettivo, come invece è scontato per le vicende relazionali in ambito eterosessuale.

A contestare tale pregiudiziale certezza, già diversi anni fa Kinsey ed i suoi collaboratori, in una ricerca sull'argomento, avevano constatato che nel corso della vita i gay hanno rapporti sessuali meno frequenti degli eterosessuali⁵, mentre questi ultimi in media hanno un numero di partners probabilmente inferiore.

Pure tenendo conto del fatto che mediamente un gay può sperimentare molteplici cambiamenti di partner, ciò non impedisce il verificarsi di diversi tipi di relazioni amorose, da quelle brevi, a quelle di media e lunga durata, sino a quelle che durano per tutta la vita.

A questo proposito pare ragionevole fare un confronto con la situazione generale concernente la coppia eterosessuale. È noto come il cambiamento del partner attualmente costituisca un accadimento dall'aspetto non certo straordinario. Le mutazioni che sono avvenute nel tempo hanno determinato l'erosione di certi stereotipi che erano alla base della struttura sociale. Nella situazione in cui era considerata legittima solo la sessualità all'interno del matrimonio, quella agita al di fuori era tenuta nascosta e anche se formalmente riprovata, era tacitamente condivisa nell'ambito del maschile, quale esercizio di un proprio diritto *naturale* e a scapito delle donne. Queste ultime, a differenza dei maschi, non potevano perciò permettersi alcuna trasgressione, pena la perdita della rispettabilità ed il pericolo di dover subire gli effetti, anche materiali, che ne sarebbero scaturiti.

⁵ Richard A. Isay: *Essere omosessuali* – Raffaello Cortina Editore – Milano - 1996

Con la caduta del principio dell'indissolubilità del matrimonio e con la conquista di legittimi spazi, sempre più ampi, da parte delle donne, molte situazioni di coppia, che altrimenti si sarebbero mantenute nonostante tutto, si sono risolte con il divorzio, rendendo liberi gli interessati di rivolgersi alla ricerca di un nuovo partner.

Naturalmente anche l'atteggiamento rispetto alla sessualità ha subito dei radicali cambiamenti, in quanto il suo scopo riproduttivo, prima ritenuto centrale, ha perduto la propria posizione.

E' sfumato così il concetto, soprattutto cristiano, di *dovere coniugale*, che impegnava principalmente la donna e la rendeva responsabile del compito di placare la concupiscenza del marito e di conseguenza anche l'erotismo si è spogliato dell'alone di riprovazione che lo avvolgeva. Ciò ha comportato che la ricerca del piacere, svincolato dal "dovere", è divenuta un elemento sostanziale anche nella nascita e nello sviluppo delle relazioni di coppia.

Così, in linea di massima, nell'immaginario collettivo, l'icona in cui è rappresentata la coppia come luogo della felicità e dell'appagamento dei desideri d'amore ed erotici tende a fare sbiadire sempre di più quella precedente più vincolata ai doveri ed eventualmente al calcolo. E' divenuto anche normale scegliere la convivenza come "prova" di vita in comune prima del matrimonio ed in molti casi, come modo definitivo di stare insieme.

Nello scenario delle relazioni eterosessuali si sono rivelate anche modalità sessuali nuove che vanno dalla richiesta di fantasiosi giochi erotici tra i partners, magari un tempo solo immaginati oppure agiti con le "altre donne", alla coppia aperta, allo scambio delle coppie con tutta una serie di varianti circa i ruoli interpretati dai protagonisti. Sono anche nati numerosi club privati in cui è possibile ai frequentatori, senza molto sforzo, sperimentare avventure di scambio, di triangolazione, nonché di ammucchiate più o meno numerose.

Nell'ambito dell'eterosessualità, tuttavia, ciò che compare nel variegato quadro dei rapporti tra uomini e donne -dalla coppia più classica sino alle

espressioni di una sessualità a volte esasperata- anche se può dare luogo a critiche o condanne o alla contrapposizione di modelli morali, dai più rigidi ai più tolleranti, è sempre materia che in definitiva è regolata da stereotipi e leggi universalmente accettate e riconosciute.

Ben differente è ciò che concerne l'universo che vive al "di fuori" di quello riconosciuto ed in cui ci si riconosce. La "diversità" o meglio *le diversità* -a qualsiasi genere appartengano- sono percepite come portatrici di pericolo, o quanto meno, come inquietanti. Esse non confermano il sistema conosciuto, che è necessario alimentare e rafforzare per trarne una sufficiente rassicurazione capace di contenere le angosce, sempre in agguato, nell'inconscio individuale e in quello collettivo.

L'emergere esplicito dell'omosessualità e addirittura la sua ostentazione con la *pretesa* di invocare l'amore che sostiene una coppia di persone uguali, ha rappresentato certamente un forte contraccolpo alla rassicurante certezza che la coppia per antonomasia fosse quella formata, da sempre, da un uomo ed una donna e sulla quale si sono fondate la famiglia e la società.

L'apparire, non più velato, di una sessualità così "diversa" e condannata è probabilmente equivalso, per gli altri, al trovarsi di fronte, senza possibilità di fuga, ad una sorta di materializzazione di temuti fantasmi e mostri accuratamente rimossi e repressi nell'inconscio. Non pare così fantasiosa tale possibilità se si pensa che, come già aveva affermato Freud, la natura bisessuale dell'uomo è basica – tesi poi confermata dalla biologia – e che tutta la cultura è invece sempre stata fondata sul principio esclusivo e rigido della contrapposizione del maschile e del femminile.

Non a caso, infatti, in tempi in cui, un po' in tutto il mondo occidentale, si è preso a parlare, richiedere e dibattere la questione del riconoscimento giuridico-legale delle unioni gay ed in alcuni stati addirittura dell'istituzione del matrimonio tra omosessuali, la reazione è stata fortissima.

Si è aperta una disputa dai toni anche accesi, che ha visto e vede parte del mondo laico schierato con quello religioso, in particolare cattolico, sceso

immediatamente in campo con la passione della crociata, volta a difendere la “normalità che ci mostra la natura” e in prima istanza la famiglia, per la quale si paventa la distruzione se mai certi riconoscimenti venissero accettati e statuiti da una norma giuridica.

Non è difficile arguire che tutta la vita erotica ed affettivo -amorosa di chi si è scoperto omosessuale ha dovuto seguire un percorso al di fuori di quello che, seppure non sempre facile, hanno potuto seguire gli altri, però confortati dal rispecchiamento positivo che discende dal riconoscersi nei canoni condivisi della rassicurante “normalità”.

Questa condizione ha comportato che i gay non solo abbiano sempre vissuto la loro sessualità al di fuori della “regola”, ma che essi non abbiano mai avuto una regola consona al loro orientamento sessuale cui riferirsi e nessuno stereotipo in cui riconoscersi. Se è vero che l’assenza di riferimenti anche capaci di limitare la tensione verso il piacere può gratificare molto, è anche vero che, in definitiva, proprio quella gratificazione comporta la consapevolezza dolorosa di essere dei fuorilegge del sesso e dell’amore che il pensare comune rifiuta ed emargina.

Tutti gli appartenenti ad una cultura, attraverso l’educazione impartita in famiglia ed in seguito nell’interazione con il resto del proprio mondo, introiettano valori, regole e relativi divieti e tabù che determinano lo strutturarsi del SuperIo, nell’edificio della psiche.

Si comprende come per i gay si possa determinare una lacerazione interna e come spesso siano i primi nemici di sé stessi, dal momento che devono riconoscere un dato sistema per scoprire poi di avere un orientamento sessuale del tutto alieno da quei valori.

Ciò che non può avvenire alla luce del sole assume i toni che assumono tutti i comportamenti ritenuti riprovevoli. Però, circa uno degli aspetti propri dei comportamenti omosessuali, quello degli incontri *mordi e fuggi*, come accade per molte situazioni legate alla trasgressione, il gusto del proibito è un buon incentivo. Inoltre in certi luoghi deputati, definiti in gergo di *battuage*, sia pure in modo furtivo e spesso senza una

comunicazione sufficiente, si incontrano persone che condividono la stessa condizione e da tale rispecchiamento possono trarre un'illusoria e momentanea rassicurazione.

Le possibilità di incontro, per gli omosessuali, permangono limitate nonostante il fatto che più recentemente siano nati locali specifici, di diversa natura – bar, discoteche, ecc. -. Tali iniziative, se da un lato consentono incontri e nuove conoscenze, condizione che favorisce anche il nascere di vere e proprie relazioni, da un altro rappresentano pur sempre realtà circoscritte ed esclusive che una parte considerevole di gay deve evitare a causa del timore di essere *smascherati*.

I luoghi più nascosti ,dunque, continuano a rappresentare la possibilità, che molti ritengono *più sicura*, di trovare la qualità di compagnia desiderata, ma è giusto sottolineare che proprio in quella situazione, oltre al tipo di incontro *disimpegnato* nascono anche numerose relazioni che spesso si consolidano quali relazioni di coppia.

Prima di passare a considerare come gli omosessuali formano e vivono la relazione di coppia è importante puntualizzare un aspetto che attiene alla sessualità maschile. E' innegabile, almeno in linea di massima, che per l'uomo –eterosessuale o omosessuale che sia – risulti più facile agire la sessualità scissa, anche completamente, dall'affettività e che tale scissione possa essere percepita come naturale.

E' noto come in ambito maschile sia comune distinguere tra il gioco erotico fine a sé stesso ed i legami affettivi di coppia a cui si riconosce la superiorità. La *caccia, la capacità di sedurre e la conquista* sono aspetti peculiari dello stereotipo del maschio anche perché sostengono il sentimento della propria identità .

Un aspetto di fondo a cui si può far risalire tale tendenza è il fattore biologico che differenzia gli uomini e le donne. Lungi dal volersi riferire alle necessità imposte dalla filogenesi per giustificare qualsiasi comportamento, il ché significherebbe la negazione di tutti gli altri valori il cui riconoscimento conferisce la qualità di “persona”, si nota che nel femminile si manifesta un altro atteggiamento di fondo, più ricettivo ed in

cui prevalentemente l'affettività permea di sé l'aspetto relazionale ed in modo più specifico la sessualità.

Ribadisce Isay⁶, e la sua affermazione è estensibile a tutti i maschi, anche se egli si riferisce in particolare agli omosessuali che : *“In generale gli uomini, se lasciati alle loro intenzioni e se ne hanno l'opportunità, sono più promiscui delle donne”* e ancora, citando Kinsey: *“ Questa è la storia dei nostri antenati antropoidi, e questa è ovunque la storia dei maschi senza costrizioni”*.

Guardare il mondo gay, di segno maschile, oltre a ciò cui si è fatto cenno nelle considerazioni precedenti, significa constatare che quando si unisce tale tipo di coppia, si determina quella forma che nel mito platonico è originata dal sole. Essa si sostanzia di due persone che sono uguali e non complementari, per cui *l'altro* non rappresenta un universo misterioso e sconosciuto, ma un terreno noto e sul quale si condividono le stesse caratteristiche di base, sia biologiche che psicologiche.

Se tale condizione non è ben presente, gli stessi interessati, inconsapevolmente, possono cadere nell'errore di voler costituire una coppia che si rifà allo stereotipo eterosessuale, fondamento, in quell'ambito, delle unioni *normali e legittime*.

L'incontro tra uomini, come si è detto, può essere occasionale e senza seguito, se prevalgono quelle caratteristiche precipuamente maschili, ma si trasforma spesso in un' unione che va oltre al solo aspetto della gratificazione erotica. Contrariamente a certe credenze, tra i gay è molto sentita l'esigenza di innamorarsi e di stringere un legame privilegiato con un compagno con cui condividere, a volte, anche l'intera vita.

Osservando il pianeta delle relazioni gay, lo scenario che si offre allo sguardo è molto variegato, ma per certi versi, si può pensare che non sia poi così dissimile da quello in cui agisce la maggioranza delle persone.

Si ritrova nell'opera di Isay⁷ l'individuazione di alcune categorie di relazioni omosessuali che vanno dall'incontro anonimo, alle relazioni di

⁶ Op.citata

⁷ Richard A. Isay, op.citata

breve e lunga durata. Si tratta di una suddivisione di massima, la quale anche se considera solo il fattore “tempo” delle relazioni ed è riferita alla società americana, può riflettere, circa tale aspetto, pure la situazione europea ed italiana.

La qualità delle unioni ci mostra che convivono modi diversi di intendere la coppia di cui uno è la cosiddetta *coppia chiusa*. In questo caso i due partners condividono l’idea che il loro rapporto sia esclusivo e che tragga il suo valore proprio da tale esclusività. Spesso tale modalità, se preferita da due persone libere da altri vincoli, comporta la convivenza, ma se questa non è possibile o difficoltosa da realizzare ciò non pregiudica necessariamente la relazione. A volte sono motivi geografici e di lavoro a determinare delle difficoltà, ma può trattarsi anche di una libera scelta effettuata di comune accordo.

Di natura ben differente è la *coppia aperta*. In tale unione tra persone libere, conviventi o meno, la fedeltà reciprocamente promessa è quella affettiva, mentre sono ammesse, e o ricercate, esperienze erotico -sessuali con altre persone purchè non determinino alcun coinvolgimento dell’affettività. Può accadere che i due conducano separatamente le loro avventure erotiche che poi, molto spesso, si raccontano reciprocamente, oppure, scelgano di cercare insieme un’avventura sessuale con un altro o altri partners occasionali. Questo modo di concepire la coppia vede gli incontri satelliti come mezzi, i quali, oltre a soddisfare la curiosità sessuale concorrono a preservare la fedeltà affettiva e quindi la stabilità del rapporto.

Si ritrovano poi coppie nelle quali uno dei partners, o entrambi sono sposati ed hanno famiglia e figli. Si può ragionevolmente affermare, in linea di massima, che in tali casi i protagonisti coniugati, esprimono una bisessualità, più o meno pronunciata, e frequentemente il matrimonio riveste una funzione di *copertura*

In relazione a quest’ultima affermazione non è trascurabile il fatto che molti uomini hanno preso piena coscienza della loro omofilia solo dopo aver contratto il matrimonio, a causa di una forte rimozione che investiva tali desideri. In questi casi, che non rappresentano la

maggioranza, il presentarsi di fantasie omoerotiche e il trasporto verso altri uomini viene razionalizzato quale componente trascurabile o non determinante dell'immaginario e viene intensificata la ricerca di rapporti eterosessuali quale illusoria rassicurazione della propria "normalità". Quando, invece, a causa delle dinamiche differenti che si attivano, il proprio indirizzo omosessuale occupa la consapevolezza, senza veli, molto presto nella storia individuale e se prevalgono la paura e la vergogna, inizia il faticoso e doloroso lavoro del mascheramento, di cui il matrimonio costituisce una delle rappresentazioni maggiori.

Si ritrovano, anche in questo tipo di coppia, in relazione al tema della fedeltà, le caratteristiche attinenti alle unioni già considerate: la fedeltà totale, rispetto ai rapporti gay o quella affettiva che ammette anche esperienze erotiche altre. Indubbiamente quest'ultima combinazione di coppia dà vita ad un menage complesso che può presentare notevoli difficoltà. Innanzi tutto è esclusa a priori la possibilità della convivenza e, come accade anche nelle triangolazioni eterosessuali, l'elemento sposato deve dividersi tra la moglie e l'amante. L'ovvia differenza consiste nel fatto che per il coniuge *infedele* l'imperativo di non essere scoperto è gravato dalla paura supplementare di essere pure smascherato circa la sua omosessualità. Se ci sono i figli, allora il peso della colpa e della vergogna, sempre presenti in ogni tradimento, rischia di divenire veramente lacerante.

Come facilmente si intuisce, poi, per la moglie scoprire eventualmente di essere tradita dal marito, non con un'altra donna, ma con un uomo è doppiamente frustrante in quanto oltre alla fiducia può sentire anche colpita duramente la propria femminilità. L'emergere allo scoperto della storia comporta frequentemente la rottura del matrimonio ed in questo caso anche notevoli problemi con i figli, qualora ce ne siano.

Per il partner libero, tenuto al di fuori del terreno familiare oppure ivi ammesso come "amico", la realtà del rapporto non è comunque sempre facile da gestire. Tutta la vita relazionale, affettiva ed erotica, è subordinata alle necessità dell'altro per cui essa assume un andamento discontinuo in cui spazi e tempi da vivere in comune sono limitati. Seppure la condizione era nota già all'inizio della relazione ciò non

impedisce che chi vive tale coinvolgimento – destino comune di tutti gli amanti – viva la frustrazione che deriva dall'essere sempre al secondo posto, senza potersi nemmeno dare l'illusione consolatoria di occupare tutto il cuore dell'amato.

Nella vita della coppia rivestono molta importanza i ruoli che vengono assunti dalle due persone che si legano in tale rapporto. Per le unioni eterosessuali lo stereotipo vigente prevedeva posizioni ben distinte tra i coniugi e ciò sosteneva la nota disparità di posizione tra l'uomo e la donna. Solo con l'avvento dei cambiamenti profondi della società tale situazione è mutata ed oggi il gioco dei ruoli è divenuto più flessibile e, sia nella sfera privata che in quella sociale facilita il proprio rispecchiamento positivo nel contesto circostante. Per i gay tale rispecchiamento non è possibile e l'eventuale tentativo di scimmiettare tale scenario non solo non porta a nessuna conferma - non esistendo alcuno stereotipo di riferimento -, ma, al contrario, rischia di impedire lo stabilirsi di un ménage soddisfacente. Si determina la possibilità negativa di voler aderire, il più possibile, all'immagine della coppia eterosessuale ed inevitabilmente si scivola sul terreno della rigidità che porta implicitamente al tentativo di ritagliare il proprio profilo sul modello maschile/femminile proprio della coppia classica.

Così come è deleteria, dunque, nelle unioni eterosessuali, la definizione rigida di compiti e doveri, in relazione ad uno stereotipo antico, il quale ancora è capace di sortire i propri effetti, a maggior ragione, nelle unioni gay, tale rigidità è negativa. Se poi ci si riferisce alla sessualità agita, tra un uomo ed una donna, sia pure nell'ampia possibilità di giocare l'erotismo di coppia in modo creativo, essa è tuttavia definita dalla loro differenza anatomica, mentre tra due uomini esiste la facoltà di alternarsi nell'assunzione dei ruoli sessuali. E' necessario sottolineare che quest'ultima affermazione non vuole alludere ad alcuna implicata valutazione, più o meno positiva, derivante dalla peculiarità del rapporto omosessuale rispetto a quello eterosessuale, ma solo alla loro differenza.

Nel caso in cui i due uomini che formano una coppia siano persone sufficientemente mature sul piano psico-affettivo - il che prevede anche un buon grado di auto-accettazione e di stima di sé - l'aspetto concernente i

ruoli ha, in genere, il carattere dell'elasticità. Indubbiamente, rispetto alla coppia classica che come tale si presenta e così' è percepita, per quella omosessuale è tutt'altra cosa. Quantunque le due persone siano unite da un legame affettivo è ancora prevalente la spinta a comparire come persone singole e quando emerge, o si lascia emergere, la qualità del vincolo che le unisce, non è automaticamente visibile quali siano i ruoli dei due, come invece accade per la coppia eterosessuale.

Pare opportuno, anche per sfatare quello che è sempre stato un po' un mito del linguaggio comune e spesso di quello scientifico, in relazione all'identificazione delle persone omosessuali in base ad un ruolo *passivo* e ad uno *attivo*, evidenziare che in questo caso i ruoli giocati nell'intimità quasi sempre sono flessibili e non sono deducibili dall'aspetto delle persone interessate.

Dal momento che ci si riferisce a persone non nevrotiche che si sono accettate e vivono serenamente l'orientamento della loro sessualità, si ritiene più corretto utilizzare il termine "ricettivo" in luogo di quello "passivo" dato che quest'ultimo ha assunto un significato per lo più negativo adatto dunque ad indicare atteggiamenti e modalità di persone, gay o eterosessuali, oppresse da problemi psicologici di vario genere.

Spesso il partner che nel rapporto sessuale è ricettivo, nella vita sociale esprime una personalità spiccata e ben definita da un buon grado di intrusività. Fatte salve le preferenze individuali, che certamente possono inclinare in maggior misura uno dei due partner a prendere più spesso l'iniziativa e ad essere più penetrativo che ricettivo, nella coppia gay è presente tuttavia una certa flessibilità circa gli atteggiamenti che vengono assunti nel momento sessuale. Tale condizione consente alla creatività di esprimersi nei giochi erotici, con l'alternanza dei ruoli che i partner possono assumere, sull'onda del desiderio e delle fantasie che vengono condivisi.

Quando, al contrario, è totalmente assente la flessibilità e le persone sono imprigionate in un atteggiamento cristallizzato e rigido, il quale delimita sia la vita di coppia in generale, che quella specifica della sessualità, sovente si tratta dell'espressione di problematiche psicologiche non completamente risolte. In molti casi si assiste anche ad una sorta di

interpretazione di ruoli che in realtà scimmiettano degli stereotipi propri dell'orientamento eterosessuale e le due principali *figure*, a volte quasi caricaturali, che vengono mostrate sono quelle del *macho* o della *checca isterica*.

Il formarsi di una coppia prende le mosse dall'incontro di due persone, indipendentemente dal modo e dal luogo in cui avviene e può segnare l'inizio di ciò che è suscettibile di trasformarsi in un legame duraturo. Tale trasformazione si determina se tra i due scocca la scintilla dell'innamoramento, che come sottolinea Jole Baldaro Verde,⁸ è :
“.....*sempre un avvenimento straordinario; esso è colorato da emozioni intensissime, dovute alla pulsione sessuale e all'illusione di aver ritrovato il giardino dell'Eden*”.

Questa prima fase di una relazione è caratterizzata dal bisogno di essere insieme, vicini il più possibile e le parole del mito platonico, prima citato, ben descrivono la situazione:” ...*allora restano entrambi vinti meravigliosamente dall'amicizia, dall'intimità e dall'amore e non vogliono separarsi l'uno dall'altro, neanche per poco tempo*”. Quando si è avviluppati da questo sentimento così potente, si vive una vera e propria “illusione d'amore”⁹ perché la realtà, pur essendo presente e percepibile non viene più considerata in modo sufficiente e dell'altro vengono notati solo gli aspetti che sostengono la speranza-illusione di una reciproca sicurezza e della risposta ai propri bisogni.

Se la ricerca dell'Eden perduto è il risultato di qualche ferita imponente, inferta nelle prime fasi evolutive e non solo il riflesso di un periodo “felice”, in cui il principio del piacere era gratificato a sufficienza, saranno potentemente attive le relative motivazioni inconsce e le conseguenti *illusioni d'amore* saranno permanenti, sia nell'innamoramento che nei successivi tentativi di costruire una relazione stabile di coppia.

Il “punto di partenza”, comune a tutte le relazioni, in cui comincia a germinare il legame dell'amore, può presentare perciò, sotto un apparente scenario unico e immutabile, altri aspetti che sono occulti e tendenti a mete diverse, quali *la reciproca protezione, la procreazione dei figli, la*

⁸ Jole Baldaro Verde: *Illusioni d'amore* - Nuova edizione -R.Cortina Editore-Milano-1992

⁹ Jole Baldaro Verde, *Op.citata*

sistemazione, ecc. Come specifica Baldaro Verde, nella sua approfondita analisi circa le motivazioni inconscie nella scelta del partner,¹⁰ tali mete “..... non sono centrate su fattori di felicità, ma di stabilità”.

Anche il nascere della coppia omosessuale, perciò, sotto l’insegna dell’amore può celare altre aspirazioni inconscie le quali, scaturendo da bisogni insoddisfatti, costituiscono una parte incisiva e illusoria capace di motivare l’innamoramento e la scelta di un partner. In tali frangenti, dunque, si formeranno delle coppie fragili, la cui vita è destinata ad una breve durata perché l’illusione che fa da collante si sgretola presto sotto l’urto della realtà e “l’altro” non può più rappresentare la risposta che si credeva di aver trovato e così riprende il cammino verso un’altra illusione, verso un altro fantasticato “vero amore”. Ma se le persone che sono vittime di tali meccanismi del profondo non incontrano la possibilità di prenderne coscienza rischiano di rimanere prigioniere di una coazione che le porta a ripetere sempre tali scelte illusorie. Solo quando si è raggiunta una sufficiente autonomia individuale e si è in grado di provvedere a sé stessi è possibile incontrare persone altrettanto autonome ed essere da queste attratti e l’innamoramento reciproco potrà essere un punto di partenza vero per la costruzione di una relazione “....*genitale di scambio di doni*” in cui “ *I ruoli sono flessibili, come pure le modalità di comunicazione..*”¹¹

Nella nostra lingua con l’unico termine *amore* vengono designate tutte le sfumature delle relazioni affettive e sovente esso viene usato e interpretato a sproposito e, solo quando avviene l’incontro di cui si è detto, il bagliore dell’innamoramento non si sviluppa in un successivo e ingannevole “accecamento”, ma si può stemperare, invece, in una nuova realtà che coinvolge gli innamorati, motivandoli ad alimentare nel tempo la sostanza del legame che si è costituito. Se si tratta di questo tipo di “amore” si può affermare allora che esso rappresenta :”¹²*una relazione unica e creativa tra due persone...*”, che ogni esperienza amorosa, essendo il frutto della potenzialità creativa degli esseri umani, è differente di volta in volta, sia da quelle precedentemente vissute sia da quelle degli altri. Inoltre non avrebbe molto senso paragonare tra di loro

¹⁰ Jole Baldaro Verde, *Op.citata*

¹¹ Jole Baldaro Verde, *Op.citata*

¹² Jole Baldaro Verde, *Op. citata*

tali esperienze perché ciascuna è legata sia alla personalità degli interessati sia ai momenti in cui esse si determinano. Non esistono, poi, rigide “stagioni dell’amore” in quanto gli esseri umani si innamorano a tutte le età, dalla primissima infanzia sino alla più inoltrata vecchiaia, perché: *“...l’istinto di vita, di cui il piacere è sentinella, porta sempre alla scelta di un compagno accanto al quale sentirsi più felici e sicuri.”*¹³

Quando due uomini si innamorano e si legano in un rapporto durevole, il progetto comune della coppia può prevedere svariate mete che sono relative alle diverse condizioni che coinvolgono le due persone. Spesso, soprattutto quando si tratta di coppie “chiuse”, anche se nel progetto di vita in comune non può essere preventivato di generare dei figli, è tuttavia presente un forte desiderio di paternità la cui presenza è pure documentata dalle richieste, unitamente al riconoscimento giuridico della coppia, della possibilità di adottare bambini. Anche nel progetto della coppia gay sono fondamentali la ricerca della sicurezza e del piacere, ma circa quest’ultimo è forse necessario fare una considerazione di massima.

Come ricordato precedentemente, il desiderio sessuale maschile ha come caratteristica propria la possibilità di esprimersi eroticamente in modo pressoché immediato se stimolata dalla visione di un soggetto che corrisponda ai codici di attrazione individuali o da uno scenario dell’immaginario.

Questa peculiarità, quasi sempre, informa di sé la ricerca di un incontro, il quale, seppure motivato anche dal desiderio di potersi innamorare, tende a passare primariamente attraverso l’attrazione erotica. In tale caso, dunque, l’erotismo ed il piacere costituiscono le “porte” di accesso all’affettività.

E’ pur vero che se la spinta erotica rimane limitata alla sola ricerca del piacere fine a sé stesso, allora diventa predominante una sorta di *bulimia* sessuale a causa della quale si innescano “girandole” di incontri sempre nuovi, ricercati prevalentemente nei luoghi classici ed oggi, soprattutto nelle numerose chat e video-chat che internet mette a disposizione. A tale proposito è bene ricordare che tali modalità riguardano non solo l’ambito

¹³ Jole Baldaro Verde, Op. citata

omosessuale, ma anche quello eterosessuale. Certo una differenza che può favorire, tra i gay, coloro che sostengono la “filosofia del piacere” svincolato dal gravame dei “doveri”, consiste in quella mancanza di regole e stereotipi di riferimento propri del contesto sociale classico nel quale, tuttavia, il piacere rappresenta una delle mete attualmente sempre più perseguite.

Per concludere questo sguardo lanciato intorno alla coppia omosessuale e con la consapevolezza che tale discorso rimane suscettibile di ulteriori ampliamenti ed approfondimenti, si desidera esprimere una considerazione finale.

Si ritiene, senza voler evocare fantasmi moralistici e nel pieno rispetto delle scelte individuali, che l’elaborazione delle idee che sostengono, sia la “coppia “aperta” sia quella sorta di diritto alla felicità che viene posto sopra ogni cosa, si trovi sulla linea del disimpegno più ampio. Il principio che si sostanzia, di conseguenza, altro non sarebbe se non il camuffamento di tale disimpegno ed i rapporti occasionali e *dongiovanneschi*, unitamente alla invocata *libertà che unisce*, appare più come un tentativo, conscio od inconscio, di non rinunciare a nessuna possibilità di gratificazione piuttosto che un modo di pensare “moderno”, “antimoralistico” ed attraverso il quale si ricerca l’amore.

Si sostiene questa tesi nella convinzione che realmente, due persone che abbiano acquisito la loro autonomia ed una sufficiente autostima, possano dare vita ad un legame capace di appagarle sia nella condivisione del vivere in generale sia nella sessualità.

Non si intende qui richiamare alcuna idealizzazione romantica dell’amore che non tenga conto della realtà e delle sue difficoltà, ma ci si vuole riferire a quel tipo di coppia nella quale la parola *amore* significhi poter accettare di correre i rischi che la vita a due propone, l’ambivalenza, insita in ogni espressione dell’affettività, nonché l’essere esclusivi l’uno per l’altro. Un patto di fedeltà che non discenda da inderogabili regole rigidamente imposte, ma che rappresenti “...una scelta rinnovata ogni

*giorno, un libero dono che viene fatto a un altro che risponde altrettanto liberamente”.*¹⁴

¹⁴ Jole Baldaro Verde, *Op. citata.*

BIBLIOGRAFIA

Baldaro Verde J.: (1992) *Illusioni d'Amore*. Nuova Edizione, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Freud Sigmund.: (1935) *Lettera a Mrs.N.N. citata in Ernest Jones (1953)Vita e opere di Freud* – trad.it. Il Saggiatore, Milano 1955.vol.13-pp.236 – 237.

Isay Richard A.: (1996) *Essere Omosessuali*, Raffaello Cortina Editore – Milano.

Platone.: *Simposio* – Traduzione Italiana F. Zanatta, Feltrinelli, Milano, 1955.

Sergent B.: (1986) *L'omosessualità nella mitologia greca*